

Il parco e l'oasi valori aggiunti alle produzioni agricole di qualità

Il 72 per cento delle aziende presenti attuano metodi biologici

Maria Novella Imeneo
MAIERATO

Agricoltura sostenibile nel territorio del lago Angitola, zona umida tutelata dalla convenzione Ramsar: questo l'argomento del convegno organizzato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) e dal Parco delle Serre, tenutosi ieri al Borgo sul Lago. «Le zone umide – ha spiegato Susanna D'Antoni, referente Ispra – offrono una biodiversità ricchissima rispetto ad altri ambienti. Ciò grazie all'abbondanza di acqua, elemento che favorisce, al contempo, la presenza di attività umane; di conseguenza, le aree in questione sono quelle più esposte alle minacce dell'uomo. I tassi di conservazione della biodiversità sono inquietanti e vi è molto da riflettere, in quanto l'estinzione di una singola specie potrebbe compromettere la catena trofica. Bisogna

prestare molta attenzione all'utilizzo dei fitofarmaci».

In base a quanto emerso durante i lavori, moderati da Francesco Pititto dell'ente Parco, l'Angitola non sembra riportare grosse problematiche. Dai dati rilevati dalle indagini Ispra e illustrati da Lisa Nazzini, il 72 per cento delle aziende presenti sono gestite in biologico: pertanto, i fitofarmaci eventualmente utilizzati sono autorizzati dai disciplinari per l'agricoltura biologica. Le medesime indagini hanno evidenziato le maggiori criticità esposte dagli imprenditori dell'Angitolano. Il problema principale è costituito dai cinghiali, il cui pro-

In un convegno dell'Ispra lanciata l'idea della creazione di un biodistretto

Aree interne

Ripartire dai campi

● Non è di moda dire che nelle aree interne lo sviluppo si rimetta in movimento partendo dall'agricoltura. Ma non è neanche giusto illudere i giovani parlando di turismo (sostenibile, lento, ecc.). E, invece, nei periodi di crisi, soprattutto nelle aree interne, il lavoro non può che arrivare dall'agricoltura o, in una economia più matura, dall'informatica. Trovare un sindaco che dica questo non è facile. Tutti a riempirsi la bocca di turismo. In provincia di Vibo Valentia non c'è neanche un istituto Agrario e le scuole che hanno i maggiori numeri sono i licei. Dove vogliamo andare?

liferare incontrollato sta distruggendo terreni e produzioni. Lamentati, poi, disagi in ordine alla viabilità e la scarsa collaborazione tra imprenditori agricoli, con particolare riferimento ad animali da pascolo che sconfinano nei campi altrui. Infine, sono stati segnalate difficoltà di accesso ai fondi dei Psr, nonché ritardi nei pagamenti delle misure degli stessi. Dei contributi Psr ha parlato chiaramente Teresa Lettieri, membro di Crea-Rete rurale nazionale. Il dirigente regionale del settore Parchi, Giovanni Aramini, si è occupato, invece, delle azioni su cui si deve puntare. «I parchi – ha affermato Aramini nel corso dei lavori – devono giocare la partita del biodistretto, definendo un modello integrato tra chi produce e chi consuma. Occorre lavorare perché l'agricoltura biologica nelle aree protette diventi un metodo, non solo un optional». ◀